

Giovedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia.

2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto

e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.

Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

3) Commento ⁹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11

- Nella lettera ai Corinzi san Paolo dichiara la missione a cui è stato chiamato direttamente da Gesù, cioè di "trasmettere la Parola ricevuta". L'incontro con Gesù, morto e risorto, costituisce il grande messaggio cristiano da portare al mondo. Anche Paolo ammette la sua povertà e la sua inadeguatezza a essere considerato un apostolo, ma la grazia di Dio ha operato in lui cose mirabili.

- Perché diversi di noi sentono san Paolo molto vicino? A volte più di san Pietro stesso (giusto per fare un esempio tra due santi di notevole calibro!). Entrambi sono santi che ai loro tempi ne hanno combinate parecchie. Una frase del film *State buoni se potete* viene messa in bocca a san Filippo Neri, che dice: «se si sono salvati loro...». Se ci pensiamo un attimo è così. La nostra fede è così! Paolo. Persecutore. Apostolo. Santo. Il primo degli apostoli per conversioni. Se la Chiesa del tempo fosse stata una società, san Paolo, nel giro di due settimane, da perfetto sconosciuto, ne sarebbe diventato il CEO (l'amministratore delegato). Ma egli conosce bene la sua storia. E in questo brano noi comprendiamo come la sua storia sia il paradigma di ogni persona che riceve l'annuncio della Storia della salvezza. In quattro pennellate Paolo dipinge la radice, il nocciolo, il contenuto dell'annuncio cristiano: la storia di come Gesù ha salvato il mondo. Prima nel suo contenuto (vv. 3-7), e poi nella propria esperienza di salvato. Egli comprende che il suo passaggio da aborto ad apostolo passa attraverso tutta la stessa storia di fede, che egli annuncia nuovamente ad ogni membro della comunità di Corinto. Questo rende irremovibile anche la sua certezza che se il vangelo da lui annunciato rimane nella sua integrità, allora i "corinzi" si potranno salvare. E' granitica questa sua certezza, come è granitica la sua fede. San Paolo non racconta di sé di avere fatto cose mirabolanti per arrivarvi. Il suo essere un tempo un aborto, la sua indegnità ad essere chiamato apostolo a causa delle sue persecuzioni, non sono state sorpassate, abbattute, dimenticate per un suo atto di forza. Egli lo dice chiaro e tondo: non ha faticato lui, ma la Grazia di Dio per lui. Troppo spesso noi pensiamo che i nostri fioretti, le nostre carità, le nostre

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

privazioni siano una sorta di scorciatoia per sentirci cristiani "a posto". Poi ci scontriamo inevitabilmente con mille scogli (qui a Riccione siamo al mare, ci capiamo...), difficoltà, stanchezze e non riusciamo a tenervi fede. Nel peggiore dei casi si va in crisi. Ci troviamo a sentirci degli "aborti della fede" e ci stiamo male. In quel mentre il tentatore arriva, per dirci: «non ne vale la pena, lascia stare, stai bene lo stesso, sei fatto così, Dio ti vuole bene lo stesso». E ha gioco facile. Certo, Dio ti vuole bene lo stesso. Anzi, Egli ti ama a prescindere. Ma forse è rattristato solo perché hai voluto fare da solo, di testa tua, per dimostrare chissà cosa a chissà chi, mentre Lui, proprio per te, ha abbracciato quella croce. Così "predica san Paolo"; così egli crede. Anche noi ogni domenica recitiamo il Credo, ma professiamo una sorta di fede che è altra, che non scalda. Invece dovremmo, proprio con quelle parole, professare il nostro credo in Gesù che ha patito, è morto, è risorto per farci esattamente come Lui. E lo ha fatto senza chiederci nulla! Don Oreste Benzi lo diceva sempre: «il cristianesimo è un grande sconto!».

4) Lettura: dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

- Finora il dialogo era tra Gesù e la gente. Da qui in avanti, i leaders giudei cominciano a entrare nella conversazione e la discussione diventa più tesa.

- Giovanni 6,44-46: Chi si apre a Dio, accetta Gesù e la sua proposta. La conversazione diventa più esigente. Ora sono i giudei, i leaders del popolo, che mormorano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6,42) Loro pensavano di conoscere le cose di Dio. In realtà, non le conoscevano. Se fossimo veramente aperti e fedeli a Dio, sentiremmo dentro di noi lo slancio di Dio che ci attira verso Gesù e riconosceremmo che Gesù viene da Dio, poiché è scritto nei Profeti: 'Tutti saranno ammaestrati da Dio'. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

- Giovanni 6,47-50: I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti. Nella celebrazione della pasqua, i giudei ricordavano il pane del deserto. Gesù li aiuta a fare un passo. Chi celebra la pasqua, ricordando solo il pane che i padri hanno mangiato nel passato, morirà come tutti loro! Il vero senso della Pasqua non è ricordare la manna che cadde dal cielo, ma accettare Gesù, nuovo Pane di Vita e seguire il cammino che lui ci ha indicato. Non si tratta più di mangiare la carne dell'agnello pasquale, ma di mangiare la carne di Gesù, in modo che non muoia chi ne mangia, ma abbia la vita eterna!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- Giovanni 6,51: Chi mangia di questo pane vivrà eternamente. E Gesù termina dicendo: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo." Invece della manna e dell'agnello pasquale del primo esodo, siamo invitati a mangiare la nuova manna ed il nuovo agnello pasquale che si immolò sulla Croce per la vita di tutti.

- Il nuovo Esodo. La moltiplicazione dei pani avviene vicino alla Pasqua (Gv 6,4). La festa della pasqua era il ricordo prodigioso dell'Esodo, la liberazione del popolo dalle grinfie del faraone. Tutto l'episodio narrato nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni ha un parallelo negli episodi connessi alla festa della pasqua, sia con la liberazione dall'Egitto come pure con la camminata del popolo nel deserto alla ricerca della terra promessa. Il Discorso del Pane di Vita, fatto nella sinagoga di Cafarnao, è connesso al capitolo 16 del libro dell'Esodo che parla della Manna. Vale la pena di leggere tutto questo capitolo 16 dell'Esodo. Nel percepire le difficoltà del popolo nel deserto, possiamo capire meglio gli insegnamenti di Gesù qui nel capitolo 6 del vangelo di Giovanni. Per esempio, quando Gesù parla di "un cibo che perisce" (Gv 6,27) sta ricordando la manna che generava vermi e imputriva (Es 16,20). Come pure, quando i giudei "mormoravano" (Gv 6,41), facevano la stessa cosa che facevano gli israeliti nel deserto, quando dubitavano della presenza di Dio in mezzo a loro durante la traversata (Es 16,2; 17,3; Num 11,1). La mancanza di cibo faceva dubitare la gente su Dio e cominciava a mormorare contro Mosè e contro Dio. Anche qui i giudei dubitano della presenza di Dio in Gesù di Nazaret ed iniziano a mormorare (Gv 6,41-42).

- Le virtù teologali sono la fede, la speranza e la carità. Si chiamano virtù teologali perché sono un dono non uno sforzo dell'uomo. È sbagliato quindi frustrarsi pensando di essere incapaci di fede, di speranza o di amore. Nessuno ci dice che dobbiamo essere capaci di queste tre cose, ci viene piuttosto detto che bisogna essere capaci di domandare e di accogliere questi doni. Liberi da quest'ansia da prestazione veniamo ricollocati con gioia davanti a un Dio che muore dalla voglia di darci questi tre doni. È l'intento di Gesù nel Vangelo di oggi quando dice esplicitamente: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato". Quando pensi di non aver fede non perdere tempo a colpevolizzarti, domandola al Signore. Quando pensi di non avere speranza non perdere tempo a fingere di essere ottimista, domandola al Signore. Quando pensi di non avere amore, non perdere tempo nel sentirti sbagliato domandola al Signore. In questo domandare Dio risponde attraverso il Figlio. Gesù è la maniera che Dio ha di donarci questi tre doni. I sacramenti sono il Figlio. Soprattutto nell'Eucarestia noi riceviamo una scorta di fede, di speranza e di carità. Riceverla però non ci assicura che la useremo. Per questo la Grazia provoca la nostra libertà, affinché al dono corrisponda una scelta. Alla fede, alla speranza e alla carità corrispondano la fiducia, l'audacia e il saper morire per chi si ama. Ha ragione quindi Sant'Agostino a ricordarci che "il Dio che ci ha fatti senza di noi, non ci salva senza di noi". La grazia e la nostra libertà diventano il binomio vero su cui si poggia la storia della salvezza, perché la redenzione non è semplicemente Dio che ci salva, ma noi che ci lasciamo salvare da Lui. Non siamo salvi per forza, siamo salvi per dono e per adesione a questo dono. Uno può anche lanciarti un salvagente ma tocca a te aggrapparti e farne buon uso. Siamo chiamati a non sprecare il dono, o in assenza di esso a saperlo chiedere con umiltà. "Signore, aumenta la nostra fede".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Perché il perdono, per la chiesa, sia la più efficace testimonianza delle sue origini dal costato di Cristo. Preghiamo?
- Perché i laici si sentano sempre più afferrati dal vangelo e lo dimostrino nella trasparenza della vita. Preghiamo?
- Perché alla Chiesa non manchino mai vocazioni religiose e sacerdotali, testimoni nel mondo della risurrezione di Cristo. Preghiamo?
- Perché non trascuriamo di chiedere a Dio i doni spirituali, mentre lo ringraziamo delle sue provvidenze materiali. Preghiamo?
- Perché, nel desiderio di riconciliarsi con Dio, non ci sentiamo scoraggiati dalla nostra fragilità, ma liberati dalla sua misericordia. Preghiamo?
- Perché i confessori abbiano scienza e carità, preghiamo?
- Per il seminario diocesano, preghiamo?

7) Preghiera: Salmo 117

Rendete grazie al Signore perché è buono.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.*